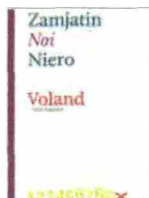


**A VOLTE  
RITORNANO**  
 di **Fiammetta  
Cucurnia**
**LA FANTASCIENZA  
CHE STALIN  
MISE ALL'INDICE**

Dopo l'edizione Feltrinelli, che ha avuto il merito di riesumare questo libro profetico e visionario nel 1963, e l'edizione Lupetti per la collana I Rimossi nel 2007, arriva la nuova traduzione di un piccolo capolavoro: *Noi*, di Evgenij Zamjatin. Zamjatin era un ingegnere navale che aveva partecipato alla rivoluzione russa. Scrisse questo romanzo nel 1922 e la pubblicazione fu subito vietata da Stalin. C'era ben di che. La società di cui parla è infatti quella di uno Stato Unico che ruota attorno alla figura di un Grande Benefattore, regolata da leggi matematiche. L'astronave, che deve diffondere nella Galassia il «verbo» si chiama «Integrale»: i cittadini sono Numeri, e tutto ciò che non rientra nella logica matematica viene schedato come un numero irrazionale. Pubblicato in Inghilterra nel 1924, e in Francia nel 1928, *Noi* sarà fonte di ispirazione per *1984* di George Orwell. Un testo che fa parte della fantascienza classica, ma oggi, alla luce della nostra storia recente, appare come una grande intuizione, un'opera profetica.



**NOI**  
**Evgenij Zamjatin**  
 Traduzione di  
**Alessandro Niero**  
**VOLAND** - pp. 282  
**euro 10** ●●●●●


**UN FILOSOFO E UNO SCIENZIATO  
DISCUTONO SULLA LIBERTÀ DI MORIRE**

**Una pessima legge sul «testamento biologico» è ferma da qualche parte tra la Camera (che l'ha già approvata) e il Senato. Della libertà di morire**

e della responsabilità della vita dialogano il medico Umberto Veronesi e il filosofo Giovanni Reale in un libro che s'intitola appunto *Responsabilità della vita*. Confronto tra un credente (Reale) e un non credente (Veronesi). Sulla maggior parte dei punti medico e filosofo sono d'accordo: decisioni e conseguenti responsabilità sulla propria vita, ma anche sulla morte, spettano agli individui. Lo Stato non può togliere la libertà di morire, come invece farebbe questa pessima legge, figlia, come quella famigerata sulla procreazione assistita, di un'ideologia. Secondo Reale infatti è un errore stabilire che «le dichiarazioni anticipate sul trattamento terapeutico non sono vincolanti per il medico». Veronesi, che di una legge sul testamento biologico è stato il principale promotore, si dichiara pentito della sua iniziativa. Aveva pensato, confessa, che si potesse regolamentare in maniera civile il momento del trapasso, spinto dalle numerose riforme fatte negli anni Settanta (divorzio, aborto, diritto di famiglia, sistema sanitario). Il clima politico però nel frattempo era cambiato, e nel modo peggiore.

Nel dialogo si fa anche chiarezza sul tema dell'eutanasia. Veronesi distingue tra

sospensione delle terapie, aumento progressivo della morfina, vera e propria eutanasia attiva, alla quale - in condizioni certe e severamente accertate - si dichiara favorevole, al contrario di Reale, che invece la esclude. Il dialogo è importante, serve a chiarire una quantità di punti che, già in sé molto delicati, vengono spesso sfruttati o strumentalizzati in modo emotivo anche a fini di bassa politica. Tra i numerosi argomenti c'è ad esempio quello della nutrizione e idratazione forzata, che sarebbe in ogni caso ineliminabile. Veronesi ricorda come si debba escludere che un malato in stato vegetativo permanente possa provare sensazioni quali fame, sete, dolore. Il senso della sua posizione è in queste parole: «Sono contrario a questa proposta di legge in nome del principio della responsabilità della vita, in base al quale ognuno può decidere per sé, e in nome dei diritti fondamentali dell'individuo fra i quali noi laici annoveriamo il diritto di morire».



**RESPONSABILITÀ  
DELLA VITA**  
**Umberto  
Veronesi  
Giovanni Reale**  
**BOMPIANI**  
 pp. 262  
**euro 13**

■

■ **ROMA, IL TRAMONTO DELLA CITTÀ**  
**PUBBLICA** Francesco Ermani  
 Laterza - pp. 185 **euro 12**

Documentata in modo impeccabile e scritta con buon piglio narrativo, questa inchiesta di Ermani dimostra con chiarezza da che cosa dipenda il peggioramento delle condizioni di vita a Roma. C'è stato negli ultimi anni un netto predominio degli interessi dei privati a danno di spazi e interessi pubblici. Le conseguenze sono nella pessima circolazione e nel rovinoso consumo del suolo, bene non riproducibile.



■ **NON SI VEDE NIENTE** Daniel Arasse  
 EINAUDI - pp. 164 **euro 26**

Insigne storico dell'arte, l'autore si è domandato che cosa davvero si veda quando si guarda un quadro. La sua (giusta) risposta è: poco o niente. Qui prova a riempire questo vuoto con sei finzioni narrative dedicate ad altrettanti dipinti (Velázquez, Tintoretto, Tiziano ecc.). Riesce così a darci alcune profonde introspezioni alternando lo sguardo dello storico alla fantasia del narratore.

